

SERVIZI SOCIALI

**Scalvini: «Dal nuovo Welfare
risposte al 100% dei bisogni»**

L'assessore: «Il Comune non deve erogare servizi, ma determinare i flussi economici a sostegno delle realtà»

«... carattere è aperto e somma un forte vento di cambiamento sul welfare della città. Inizia una nuova stagione durante la quale il principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Costituzione rappresenterà la stella polare dell'azione dell'Amministrazione comunale» spiega Felice Scalvini, assessore ai Servizi sociali. Compito di chi lavora nel cantiere - tutti i soggetti attivi ed esperti nelle singole aree di intervento, all'opera in gruppi distinti - è di porre le fondamenta e di costruire lo scheletro di un «welfare di comunità» che sia realmente inclusivo di tutte le realtà cittadine. «Con il welfare di comunità cittadino che vogliamo impostare l'amministrazione non eroga i servizi, ma sostiene la capacità della città e delle forze vitali di organizzarsi per dare risposte ai bisogni, determinando flussi economici che devono sostenere queste realtà» spiega Scalvini.

Come, non si erogano più servizi? Ovviamente, si tratta di una «provocazione». Raffinata e che sottende un'idea di welfare che tiene conto di quello che c'è - «confermiamo l'esistente nei servizi fino a fine anno» - ma, nel contempo, lavora per costruire una «casa» in cui i cittadini siano realmente protagonisti.

«Il welfare cittadino non è limitato ai 36 milioni di budget del bilancio municipale - continua l'assessore - . Una città è in gran parte autoorganizzata: pensiamo alle badanti pagate dalle famiglie, così come le rette delle Rsa per gli anziani, gli asili nido, il variegato mondo del volontariato, solo per citarne alcuni. In realtà, dunque, il budget comunale è solo una parte del welfare. Per questo, nel mese di settembre, nostro compito è quello di quantificare realmente l'ammontare della spesa sociale della città. Il Comune deve lavorare per organizzare al meglio le proprie risorse, che non sono solo di spesa. Servono intraprendenza e fantasia, che a Brescia non mancano».

Come procedere? «Bisogna inventare un modo più efficiente, solidale e coordinato per garanti-

re che la produzione complessiva di servizi sia tale da impattare sul 100% dei bisogni, non solo quelli verso i quali si vuole intervenire con l'assessorato».

Intanto, è già stato istituito un gruppo di lavoro per i Cag (centri di aggregazione giovanile) formato da chi è attivo in questo ambito, esperti e cittadini, che dovrà indicare come «rimodellare il servizio e capire quali quote di risorse devono essere attribuite».

«Rapidamente, nei prossimi giorni, saranno operativi altri gruppi per aree specifiche: asili nido, Rsa, inserimento lavorativo, handicap e via dicendo. A tutti è chiesto di proiettarsi su un orizzonte temporale di almeno tre anni e

questo significa che si deve oggi capire come usare al meglio le risorse disponibili tenendo conto di elementi che diano concrete indicazioni su come evolverà, anche numericamente, ciascun settore» continua Scalvini.

Insomma, fino a fine 2013 viene confermato l'esistente. Da gennaio 2014 bisognerà capire cosa mettere in campo, con un respiro almeno triennale, in termini di risorse economiche e non solo.

Nella costruzione del nuovo welfare cittadino sarà decisivo l'apporto dell'Ufficio Statistica del Comune che fornirà dati e proiezioni sui quali si misurerà il comportamento di tutta la città con i suoi soggetti attivi nei vari ambiti del sociale. I dati permetteranno di realizzare una mappa di Brescia e dei suoi quartieri che consentirà di conoscere l'età di coloro che vi abitano, le loro origini e la natura dei loro problemi. Conoscenze dettagliate che permetteranno di dare risposte altrettanto dettagliate e, soprattutto, mirate. Con un'accortezza, che Scalvini sottolinea con forza: «L'Amministrazione non metterà in competizione le varie organizzazioni». Altro passaggio, nel lavoro di costruzione, la volontà di istituire un dialogo con gli atenei bresciani. «Chiederemo loro un puntuale monitoraggio e una valutazione non su elementi di dettaglio, ma sull'effettivo ottenimento dei risultati» aggiunge.

LE GARANZIE

«Il nostro sforzo è confermare l'esistente fino a tutto il 2013»

E continua: «Questo è il quadro e la sfida che l'assessorato lancia alla città: aprire un cantiere in cui noi amministratori siamo protagonisti al fianco di tutti gli altri. Insomma, l'esperienza e la professionalità del personale del Comune verranno unite a quelle degli operatori del Terzo Settore, tenendo come riferimento anche esperienze e soluzioni sperimentate altrove, nel nostro Paese, e non solo. Ma è un lavoro che, ovviamente, non possiamo e non vogliamo fare da soli. Infatti, uno degli elementi che caratterizza in modo forte l'impegno di questi primi mesi di Giunta Del Bono è lo stretto collegamento che il nostro Servizio ha con altri assessorati, in particolare con quello alla Casa di Marco Fenaroli e all'Istruzione di Roberta Morelli.

Anna Della Moretta

È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni residente in città ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Ad esempio, nel 2012 l'indice di vecchiaia per il comune di Brescia è molto sbilanciato verso età mature e avanzate. Infatti, dice che ci sono 179,1 anziani ogni 100 giovani.

LA POPOLAZIONE ATTIVA

Tale indice rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni).

La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Ad esempio, a Brescia nel 2012 l'indice di ricambio è 134,9 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.



Felice Scalvini, assessore ai Servizi sociali del Comune